



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA

**DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI
"M. FANNO"**

CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA

PROVA FINALE

**"L'AFRICA AD UN PUNTO DI SVOLTA? L'ACCORDO CONTINENTALE
DI LIBERO SCAMBIO (AfCFTA)"**

RELATORE:

CH.MO PROF. TUSSET GIANFRANCO

LAUREANDA: FAOUZIATOU BARA

MATRICOLA N. 1216286

ANNO ACCADEMICO 2021 – 2022

Dichiaro di aver preso visione del “Regolamento antiplagio” approvato dal Consiglio del Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali e, consapevole delle conseguenze derivanti da dichiarazioni mendaci, dichiaro che il presente lavoro non è già stato sottoposto, in tutto o in parte, per il conseguimento di un titolo accademico in altre Università italiane o straniere. Dichiaro inoltre che tutte le fonti utilizzate per la realizzazione del presente lavoro, inclusi i materiali digitali, sono state correttamente citate nel corpo del testo e nella sezione ‘Riferimenti bibliografici’.

I hereby declare that I have read and understood the “Anti-plagiarism rules and regulations” approved by the Council of the Department of Economics and Management and I am aware of the consequences of making false statements. I declare that this piece of work has not been previously submitted – either fully or partially – for fulfilling the requirements of an academic degree, whether in Italy or abroad. Furthermore, I declare that the references used for this work – including the digital materials – have been appropriately cited and acknowledged in the text and in the section ‘References’.

Firma (signature) .. Faoziatou Bana

INDICE

INTRODUZIONE	5
1 L'AFCTA, CHE COS'È?	7
1.1 GLI OBIETTIVI DELL'AFCTA.....	9
1.2 IL QUADRO ISTITUZIONALE DELL'AFCTA.....	10
1.2.1 IL SEGRETARIATO	10
1.3 GLI STRUMENTI IMPIEGATI E GLI EFFETTI PREVISTI DALL'ATTUAZIONE DELL'AFCTA	11
1.3.1 L'ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE NON TARIFFARIE AL COMMERCIO.....	12
1.3.2 IL SISTEMA DI PAGAMENTO E REGOLAMENTO PANAFRICANO (PAPSS)	13
2 GLI EFFETTI MACROECONOMICI ATTESI	15
2.1 GLI EFFETTI SUL COMMERCIO.....	15
2.2 GLI EFFETTI SULLA POVERTÀ	19
2.3 GLI EFFETTI SULL'OCCUPAZIONE	20
3 LE DONNE E I GIOVANI AFRICANI.....	23
3.1 LE SFIDE E LE OPPORTUNITÀ PER I GIOVANI AFRICANI.....	23
3.2 LE SFIDE E LE OPPORTUNITÀ PER LE DONNE	26
CONCLUSIONI	28
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA.....	30

INTRODUZIONE

Nelle seguenti pagine avremo modo di scoprire l'Area di libero commercio dell'Africa continentale (AfCTA). L'AfCFTA costituisce la più grande zona di libero scambio del mondo misurata dal numero di paesi partecipanti, infatti il patto collegherà 1,3 miliardi di persone in 55 paesi con un prodotto interno lordo (PIL) combinato del valore di 3,4 trilioni di dollari (Banca Mondiale, 2020)¹. L'accordo pone come obiettivo la riduzione delle tariffe tra gli Stati membri e la copertura dei settori politici come la facilitazione degli scambi e i servizi, nonché misure normative come le norme sanitarie e gli ostacoli tecnici agli scambi. Esso completa le comunità economiche subregionali e gli accordi commerciali già esistenti in Africa, offrendo un quadro normativo su scala continentale e regolamentando settori politici quali la protezione degli investimenti e dei diritti di proprietà intellettuale. L'obiettivo di questo elaborato è illustrare al meglio cosa prevede l'accordo, quali siano gli strumenti operativi che permetteranno il raggiungimento degli obiettivi prefissati e, inoltre gli effetti macroeconomici attesi.

In particolare, nel primo capitolo verrà esposto cos'è l'AfCFTA, cosa prevede, il quadro istituzionale che sorreggerà tale accordo e gli allegati che permetteranno un'integrazione ottimale nel continente africano.

Sarà nel secondo capitolo che saranno affrontati gli effetti macroeconomici attesi dall'attuazione dell'accordo, da più analisti considerati molto significativi. Infatti, Albert Zeufack (capo economista per l'Africa alla Banca Mondiale) afferma: "L'Area di libero commercio dell'Africa Continentale ha il potenziale per aumentare le opportunità di occupazione e di reddito, contribuendo ad espandere le opportunità per tutti gli africani. Si prevede che l'AfCFTA sollevierà circa 68 milioni di persone dalla povertà moderata e renderà i paesi africani più competitivi. Ma un'attuazione di successo risulta essere fondamentale, tra cui un attento monitoraggio degli impatti su tutti i lavoratori, donne e uomini, qualificati e non, in tutti i paesi e settori, garantendo il pieno beneficio dell'accordo".²

¹ World Bank, The African Continental Free Trade Area: Economic and Distributional Effects. Washington, DC: World Bank. doi:10.1596/978-1-4648-1559-1. License: Creative Commons Attribution CC BY 3.0 IGO; This translation was not created by The World Bank and should not be considered an official World Bank translation. The World Bank shall not be liable for any content or error in this translation.

²World Bank, 2020, The African Continental Free Trade <https://www.worldbank.org/en/topic/trade/publication/the-african-continental-free-trade-area#:~:text=%22The%20African%20Continental%20Free%20Trade,make%20African%20countries%20more%20competitive.>

Mentre nell'ultimo capitolo parleremo di cosa può rappresentare l'AfCFTA per i giovani africani e per le donne. Donne che rappresentano la maggior parte delle attività informali che si svolgono in Africa e spesso si perdono nelle statistiche.

1 L'AFCTA, CHE COS'È?

A Kigali, il 21 marzo 2018, durante il decimo vertice straordinario dell'Unione Africana (UA), quasi tutti i paesi del continente africano (44 dei suoi 55 stati membri), hanno firmato l'accordo di libero scambio continentale africano (AfCFTA). L'idea di integrazione del continente africano tramite il commercio era presente fin dalla fondazione dell'UA nel maggio del 1963. Non sorprende quindi la numerosa adesione vista fin dall'inizio. L'accordo è effettivamente entrato in vigore il 30 maggio 2019, un mese dopo il raggiungimento della soglia di ratifica di 22 paesi. A inizio gennaio del 2021 è iniziato concretamente il commercio nell'ambito delle regole dell'AfCFTA per 54 dei 55 stati africani. Ma quindi cos'è l'AfCFTA? Essa non è altro che la più grande area di libero scambio globale creata dalla formazione dell'Organizzazione Mondiale del Commercio che coinvolge la quasi totalità degli stati africani (manca infatti l'adesione dell'Eritrea). L'accordo ridurrà le tariffe tra gli Stati membri e coprirà settori politici quali la facilitazione degli scambi e i servizi, nonché misure repressive quali le norme sanitarie e gli ostacoli tecnici agli scambi. Secondo la Banca Mondiale³ l'attuazione integrale dell'AfCFTA riprogetterebbe i mercati e le economie di tutta la regione e promuoverebbe la produzione nei settori dei servizi, dell'industria e delle risorse naturali.

La negoziazione dell'accordo si sta delineando in due fasi. Si sta, perché sono ancora in corso le discussioni, tuttavia il Segretariato, organo dell'AfCFTA di cui parleremo successivamente, assicura la fine delle trattative riguardanti la seconda fase per la fine del 2022. La seconda fase di negoziazioni dell'accordo include discussioni sulle politiche di concorrenza, sulla protezione degli investimenti e sui diritti di proprietà intellettuale, sulla definizione delle norme per disciplinare gli scambi sulle piattaforme digitali, inoltre si discuterà sul protocollo riguardante i giovani e le donne. La prima fase, conclusa a fine maggio 2019, ha permesso invece di fornire un quadro per la liberalizzazione degli scambi di beni e servizi e un meccanismo per la risoluzione delle controversie. In concomitanza all'AfCFTA è stato presentato, inoltre, un protocollo sulla libera circolazione delle persone e un piano d'azione per promuovere il commercio intra-africano (BIAT). Il protocollo sulla libera circolazione delle persone cerca di estendere l'ingresso senza visto a tutti i paesi africani. Incredibilmente gli africani trovano più difficile viaggiare in altre parti dell'Africa rispetto agli europei e agli americani che vengono in Africa. Ad esempio, il Sud Africa richiede visti da cittadini del Lesotho, il cui paese si trova geograficamente all'interno del Sud Africa, mentre australiani e americani non sono tenuti

³ World Bank, 2020, The African Continental Free Trade Area, <https://www.worldbank.org/en/topic/trade/publication/the-african-continental-free-trade-area>

presentare alcun visto per visitare il Sud Africa (Obeng-Odoom, 2020)⁴. Queste divisioni e queste frontiere post-coloniali ostacolano il commercio, soprattutto di beni e servizi. Infatti, il commercio intra africano risulta relativamente basso, come si evince dal sito della *Tralac*⁵: “Il commercio intra-africano ha raggiunto il picco del 21% nel 2015 e una media del 18% annuo fino al 2019. Nel 2020, il commercio intra-Africa è sceso al 16% principalmente a causa delle interruzioni della catena di approvvigionamento correlate a Covid-19. Il totale degli scambi intra-Africa nel 2020 è stato di 61 miliardi di USD, essendo diminuito del 5% negli ultimi 5 anni. La maggior parte degli scambi intra africani è tra i paesi che sono membri della stessa comunità economica regionale (REC)⁶, in particolare quando i paesi sono membri dell'accordo di libero scambio (FTA) o dell'unione doganale (CU) del REC.” Tuttavia, gran parte del commercio intra-africano non è attualmente registrato. La scarsa qualità delle statistiche commerciali ufficiali è uno dei motivi per cui il commercio regionale registrato in Africa rimane sorprendentemente basso (Golub 2015).⁷

L’Africa non è estranea ad accordi riguardanti il commercio. Di fatti come viene spiegato da *Laura Pérez*, della Commissione economica per l’Africa delle Nazioni Unite, il processo di integrazione post-indipendenza dell’Africa può essere suddiviso in tre fasi sovrapposte, con l’AfCFTA che rappresenta la terza fase. Il primo periodo di integrazione regionale avviene durante la decolonizzazione nel 1960, ed è stata percepita come strettamente focalizzata al raggiungimento e al mantenimento dell’indipendenza. È il periodo in qui nasce l’Organizzazione dell’Unità Africana (OUA) ovvero nel 1963. La seconda fase dell’integrazione regionale ebbe inizio a partire dagli anni '70, con la creazione delle organizzazioni regionali per promuovere l’integrazione economica e per risolvere i problemi regionali. La terza fase, invece, è iniziata con il Trattato di Abuja del 1991, seguito dalla Dichiarazione Sirte del 1999, che prevedeva la creazione di una Comunità Economica Africana, e la creazione dell’UA (costruita dalle ceneri dell’OUA). Invece di competere per la rilevanza e competenza economica con le varie organizzazioni regionali (come l’OUA aveva in passato), il trattato di Abuja ha cooptato con queste organizzazioni come parte di un processo per il raggiungimento del libero scambio

⁴ Franklin Obeng-Odoom, 2020. "The African Continental Free Trade Area," *American Journal of Economics and Sociology*, Wiley Blackwell, vol. 79(1)

⁵ <https://www.tralac.org/resources/infographic/15294-intra-africa-trade-update-2020.html>

⁶ Le Comunità economiche regionali (REC) sono raggruppamenti regionali di stati africani. I REC si sono sviluppati individualmente e hanno ruoli e strutture differenti. In generale, lo scopo degli REC è quello di facilitare l'integrazione economica regionale tra i membri delle singole regioni. L'UA riconosce otto REC, i seguenti: Unione del Maghreb arabo (UMA); Mercato comune del l'Africa orientale e australe (COMESA); Comunità degli Stati Sahel-Sahariani (CEN-SAD); Comunità del l'Africa orientale (AEC); Comunità economica degli Stati dell'Africa centrale (ECCAS); Comunità economica degli Stati del l'Africa occidentale (ECOWAS); Autorità intergovernativa per lo sviluppo (IGAD); Comunità di sviluppo del l'Africa australe (SADC).

⁷ World Bank, 2020, *The African Continental Free Trade Area: Economic and Distributional Effects*. Washington, DC: World Bank. doi:10.1596/978-1-4648-1559-1. License: Creative Commons Attribution CC BY 3.0 IGO

continentale (Odijie, 2018)⁸. E proprio come il trattato, l'AfCFTA ha deciso di “allearsi” con le numerose regioni economiche. Infatti, esso si basa sui negoziati della zona di libero scambio tripartita (TFTA). Il TFTA è composto dalla Comunità di sviluppo dell'Africa australe (SADC), dal Mercato comune per l'Africa orientale e meridionale (COMESA) e dall'EAC.

Dopo aver contestualizzato brevemente questo accordo, possiamo addentrarci in ciò che prevede l'accordo. Attraverso una lettura dell'accordo ratificato dagli Stati parti è possibile individuare lo scopo, gli obiettivi e il quadro istituzionale che aiuterà questo accordo alla sua, si spera, piena attuazione e in una svolta per quanto riguarda il commercio intra-africano.

L'articolo 6 dell'accordo individua lo scopo dell'accordo come: “Il presente accordo riguarda gli scambi di beni, gli scambi di servizi, gli investimenti, i diritti di proprietà intellettuale e la politica di concorrenza.”

1.1 GLI OBIETTIVI DELL'AFCTA

L'articolo 3 dell'accordo definisce gli obiettivi dell'AfCFTA nel modo seguente:

- a) creare un mercato unico dei beni e dei servizi, agevolato dalla circolazione delle persone, al fine di approfondire l'integrazione economica del continente africano e conformemente alla "Un'Africa integrata, prospera e pacifica" nell'Agenda 2063;
- b) creare un mercato liberalizzato dei beni e dei servizi attraverso successive tornate negoziali;
- c) contribuire alla circolazione dei capitali e delle persone fisiche e facilitare gli investimenti sulla base delle iniziative e degli sviluppi negli Stati parti e nelle Comunità economiche regionali ⁹(REC);
- d) gettare le basi per la creazione di un'unione doganale continentale in una fase successiva;
- e) promuovere e realizzare uno sviluppo socioeconomico sostenibile e inclusivo, la parità di genere e la trasformazione strutturale degli Stati parte;
- f) rafforzare la competitività delle economie degli Stati parte all'interno del continente e del mercato globale;
- g) promuovere lo sviluppo industriale attraverso la diversificazione e lo sviluppo della catena del valore regionale, lo sviluppo agricolo e la sicurezza alimentare; e

⁸ Michael E Odijie, 2018, *Briefing the need for industrial policy coordination in the African Continental Free Trade Area*, African Affairs, Volume 118, Issue 470, January 2019, Pages 182–193

⁹ Le Comunità economiche regionali (REC) sono raggruppamenti regionali di stati africani. I REC si sono sviluppati individualmente e hanno ruoli e strutture differenti. In generale, lo scopo degli REC è quello di facilitare l'integrazione economica regionale tra i membri delle singole regioni. (<https://au.int/en/organs/recs>)

h) risolvere le sfide delle adesioni multiple e sovrapposte e accelerare i processi di integrazione regionale e continentale.

Gli obiettivi operativi, ovvero le azioni che permetteranno l'attuazione dell'accordo sono sempre delineati dall'art. 3 dell'accordo e sono:

- (1) eliminare progressivamente le tariffe e gli ostacoli non tariffari agli scambi di merci;
- (2) liberalizzare progressivamente gli scambi di servizi;
- (3) cooperare in materia di investimenti, diritti di proprietà intellettuale e politica di concorrenza;
- (4) cooperare in tutti i settori connessi al commercio;
- (5) cooperare nelle questioni doganali e nell'attuazione di misure di agevolazione degli scambi;
- (6) istituire un meccanismo per la risoluzione delle controversie relative ai diritti e agli obblighi dei membri; e 7) istituire e mantenere un quadro istituzionale per l'attuazione e la gestione dell'AfCFTA.

1.2 IL QUADRO ISTITUZIONALE DELL'AF CFTA

Per l'attuazione degli obiettivi e quindi delle azioni necessarie per poterli realizzare, l'accordo prevede la creazione di un quadro istituzionale regionale. Questo quadro è esposto all'art. 9 dell'accordo come segue:

“Il quadro istituzionale per l'attuazione, l'amministrazione, la facilitazione, il monitoraggio e la valutazione dell'AfCFTA è costituito dai seguenti elementi:

- (a) l'Assemblea;
- (b) il Consiglio dei ministri;
- (c) il Comitato degli alti funzionari del commercio;
- e (d) il Segretariato generale.”

1.2.1 IL SEGRETARIATO

Il Segretariato è l'organo amministrativo competente per il coordinamento dell'attuazione dell'AfCFTA. Esso è responsabile della convocazione delle riunioni, del monitoraggio e della valutazione del processo di attuazione dell'AfCFTA e degli altri compiti affidatigli dall'assemblea dei capi di Stato dell'UA, dal Consiglio dei ministri e dal comitato degli alti funzionari del commercio. Il segretariato ospita esperti, in particolare in materia giuridica, di

politica economica, di ricerca e di comunicazione, per assistere gli Stati membri, tra l'altro, nel garantire che i negoziati procedano agevolmente e che le norme stabilite nell'accordo siano correttamente applicate e applicate.¹⁰ Per cui risulta un'istituzione chiave per la buona riuscita dell'accordo.

1.3 GLI STRUMENTI IMPIEGATI E GLI EFFETTI PREVISTI DALL'ATTUAZIONE DELL'AFCTA

Una volta compresa la struttura che sta alla base dell'AFCTA, possiamo inoltrarci ora in quali siano gli strumenti operativi che permetteranno l'attuazione dell'accordo.

Per poter attuare gli ambiziosi obiettivi sono stati individuati cinque strumenti utili, quali:

- Le regole di origine: regime che disciplina le condizioni alle quali un prodotto o un servizio può essere commercializzato in esenzione da dazi in tutta la regione.
Per quanto stabilito dall'articolo 4 dell'allegato 2 riguardante l'istituzione dell'AfCFTA, un prodotto è considerato originario di uno Stato contraente se:
(a) è stato interamente ottenuto in tale Stato contraente ai sensi dell'articolo 5¹¹ del presente allegato; oppure (b) ha subito una trasformazione sostanziale in tale Stato contraente ai sensi dell'articolo 6¹² del presente allegato;
- Le concessioni tariffarie: l'accordo stabilisce il percorso per l'eliminazione delle tariffe sul 90 % delle linee tariffarie. I paesi possono attuare riduzioni tariffarie su un periodo più lungo per il 7 % delle linee tariffarie e mantenere le tariffe esistenti per il restante 3% delle linee tariffarie, a condizione che il valore degli scambi in base a queste non superi il 10 % del commercio totale con l'Africa. Per quanto riguarda i servizi, gli Stati membri hanno inoltre convenuto di proporre la liberalizzazione attraverso un approccio basato sulla domanda e sull'offerta, basato su sette settori prioritari individuati: logistica

¹⁰ <https://au-afcfta.org/secretariat/>

¹¹ I seguenti prodotti sono considerati interamente ottenuti in uno Stato contraente quando sono esportati in un altro Stato contraente: (a) prodotti minerali e altre risorse naturali non viventi estratte dal suolo, dal fondo marino, dal fondo marino e nel territorio di uno Stato contraente conformemente alle disposizioni dell'UNCLOS; (b) piante, comprese piante acquatiche e prodotti vegetali, ortaggi e frutta, coltivati o raccolti in tali piante; (c) animali vivi ivi nati e allevati; (d) prodotti ottenuti da animali vivi ivi allevati; (e) prodotti ottenuti da animali macellati nati e allevati; (f) prodotti ottenuti dalla caccia e dalla pesca ivi praticata; (g) prodotti dell'acquacoltura, compresa l'orticoltura, in cui i pesci, i crostacei, i molluschi e gli altri invertebrati acquatici sono nati o allevati da uova, larve, avannotti o avannotti nati o allevati in tali prodotti; (h) prodotti della pesca marittima e altri prodotti pescati dal mare al di fuori del territorio di uno Stato contraente dalle proprie navi; (i) prodotti fabbricati a bordo delle loro navi officina esclusivamente a partire dai prodotti di cui al comma (h); (j) oggetti usati idonei unicamente al recupero di materiali, purché tali oggetti vi siano stati raccolti.

¹² I prodotti che non sono interamente ottenuti sono considerati sufficientemente lavorati o trasformati quando soddisfano uno dei seguenti criteri: (a) Valore aggiunto; (b) Contenuto materiale non originario; (c) Variazione della voce doganale; o (d) processi specifici.

e trasporti, servizi finanziari, turismo, servizi professionali, servizi energetici, costruzione e comunicazioni (Abrego, 2020)¹³

- Il meccanismo online di monitoraggio, segnalazione ed eliminazione delle barriere non tariffarie (NTB);
- Il sistema di pagamento e regolamento panafricano (PAPPS): in modo da facilitare pagamenti puntuali e per intero, assicurando che i pagamenti siano effettuati in valuta locale e alla fine dell'anno ci saranno regolamenti netti in valuta estera;
- L'Osservatorio del commercio africano: un portale di informazioni commerciali per affrontare gli ostacoli al commercio in Africa a causa della mancanza di informazioni sulle opportunità, statistiche commerciali, nonché informazioni su esportatori e importatori nei paesi. L'osservatorio del commercio avrà tutte queste informazioni e altri dati pertinenti che saranno forniti dagli Stati membri dell'UA.

1.3.1 L'ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE NON TARIFFARIE AL COMMERCIO

Come vedremo, nel prossimo capitolo, attraverso il modello CGE l'impatto dell'eliminazione delle barriere non tariffarie al commercio è piuttosto significativo. Rappresenta quindi un punto fondamentale per stimolare gli scambi intra-africani, riducendo i costi di quest'ultimi e facilitandoli. L'allegato 5 del protocollo sugli scambi di merci stabilisce un meccanismo di comunicazione, monitoraggio ed eliminazione in base al quale gli operatori possono presentare un reclamo su uno specifico ostacolo commerciale che hanno incontrato durante il processo di spostamento transfrontaliero di beni e servizi. In particolare, all'articolo 3 è delineata la categorizzazione di questi:

- (a) la partecipazione del governo al commercio e alle pratiche restrittive tollerate dai governi;
- (b) le procedure doganali e amministrative di entrata;
- (c) ostacoli tecnici agli scambi;
- (d) misure sanitarie e fitosanitarie;
- (e) limitazioni specifiche;
- (f) oneri sulle importazioni.

¹³ Abrego L., de Zamaróczy M., Gursoy T., Issoufou S., Nicholls G. P., Perez-Saiz H., and Rosas J. N., *The African Continental Free Trade Area: Potential Economic Impact and Challenges*, IMF Staff Discussion Note - May 2020 SDN/20/04

All'appendice 2 dell'allegato citato in precedenza viene sviluppata la procedura di eliminazione degli NBT, delineata in due procedure:

1. Gli Stati parti, conformemente all'articolo 10, esauriscono i canali di eliminazione NTB esistenti a livello di REC prima di portare una denuncia o un interesse commerciale al livello di AfCFTA.
2. Qualora gli Stati parti non raggiungano un accordo sulla risoluzione di una denuncia utilizzando il meccanismo REC NTB, o la denuncia sia sorta da scambi inter-REC, gli Stati parti procedono attraverso una procedura efficiente illustrata nell'allegato stesso.

1.3.2 IL SISTEMA DI PAGAMENTO E REGOLAMENTO PANAFRICANO (PAPSS)

Il PAPSS è un'infrastruttura centralizzata di pagamento e regolamento che facilita il commercio intra-africano e pagamenti commerciali. L'obiettivo è di facilitare i pagamenti e formalizzare alcuni degli scambi non registrati a causa della prevalenza del commercio informale transfrontaliero in Africa. Secondo il sito ufficiale dell'AfCFTA¹⁴, esso fornirà un'alternativa alle attuali relazioni bancarie che risultano essere lunghe e costose, facilitando il commercio e altre attività economiche tra i paesi africani attraverso un sistema semplice, a basso costo e controllato dal rischio di compensazione e regolamento dei pagamenti. I vantaggi dei PAPSS per i pagamenti transfrontalieri comprendono la riduzione dei costi, la riduzione della variabilità temporale e della durata, la diminuzione dei requisiti di liquidità delle banche commerciali, la diminuzione dei requisiti di liquidità delle banche centrali per il regolamento e i propri pagamenti; e rafforzare la vigilanza delle banche centrali sui sistemi di pagamento transfrontalieri.

Gli strumenti operativi anche fossero efficienti ed efficaci, nulla possono se gli imprenditori non sono a conoscenza della loro esistenza. I dati del sondaggio del 2018 "ECORYS Study on the use of Trade Agreements Final Report" suggerisce che le barriere chiave per l'uso degli accordi di libero scambio includono limitata disponibilità di informazioni e che le informazioni siano difficili da capire. I beneficiari previsti non utilizzano gli accordi a loro vantaggio, minando i risultati economici e sociali attesi. Sebbene l'uso efficace delle norme rappresenti una sfida per tutte le imprese, esso è particolarmente problematico per le microimprese, le piccole e medie imprese (PMI). Ciò è dovuto alle risorse necessarie per l'interpretazione, la determinazione dei calcoli e il rispetto della documentazione. Poiché la maggior parte delle imprese in Africa è di piccole dimensioni, l'AfCFTA deve rivolgersi a queste imprese per

¹⁴ <https://au-afcfta.org/operational-instruments/papss/>

raggiungere il suo obiettivo di promuovere e raggiungere uno sviluppo socioeconomico sostenibile e inclusivo.¹⁵

Risulta, infatti, dal *“Survey report: Perception of the East African Community private sector on the African Continental Free Trade Area”* una notevole differenza riguardo al grado di sensibilizzazione sull'AfCFTA. In alcuni Stati, come il Ruanda e il Kenya, sono state condotte diverse campagne e sono state messe a disposizione della comunità imprenditoriale informazioni sui benefici dell'AfCFTA e su come il settore privato dovrebbe posizionarsi per beneficiare dell'accordo di libero scambio una volta in vigore. Al contrario, è stata accertata l'assenza di tali informazioni in altri Stati. Effettivamente, alla domanda sulla misura in cui erano a conoscenza degli strumenti operativi di AfCFTA - in particolare il meccanismo NTB, il sistema di pagamento panafricano e l'Osservatorio del commercio africano nel contesto dei loro stabilimenti commerciali - il 49% non era a conoscenza del meccanismo NTB, il 54% non era a conoscenza del sistema di pagamento panafricano, mentre il 57% non era pienamente a conoscenza dell'Osservatorio del commercio africano. È necessario che l'AfCFTA lanci campagne di sensibilizzazione focalizzate al settore privato per garantire che i beneficiari siano pienamente consapevoli dei protocolli in fase di negoziazione e le implicazioni per le loro imprese.

¹⁵Craig Atkinson, *Africa's potential 'born digital' trade agreement*

2 GLI EFFETTI MACROECONOMICI ATTESI

Attraverso un modello di equilibrio generale (CGE) e un quadro di micro-simulazione, la Banca Mondiale è stata in grado di quantificare l'impatto dell'AfCFTA. Il modello CGE è calibrato sul più recente database prodotto dal Global Trade Analysis Project (GTAP). La banca dati GTAP è integrata da dati aggiuntivi che quantificano altri ostacoli al commercio. (Banca Mondiale, 2020)

Gli studi sulle implicazioni economiche dell'integrazione regionale dell'Africa sono focalizzati principalmente sulle barriere tariffarie e non tariffarie (NTB) nelle merci. Questa analisi estende tali studi a coprire le NTB nei servizi e nelle misure di facilitazione del commercio. Inoltre, l'analisi è stata estesa per indagare le implicazioni dell'AfCFTA per la povertà, gli impatti sui lavoratori non qualificati, e le donne (Banca Mondiale, 2020)¹⁶

In linea con ciò che è stato previsto nell'accordo, il modello presuppone riduzioni delle barriere tariffarie e non tariffarie e delle strozzature nella facilitazione degli scambi. In particolare:

- Le tariffe sugli scambi intra africani sono ridotte progressivamente in linea con le modalità AfCFTA. Le barriere non tariffarie su beni e servizi sono ridotte in base al principio della nazione più favorita.
- Si presume che il 50% delle NTB possa essere ridotto con cambiamenti di politica nel contesto dell'AfCFTA, con un limite di 50 punti percentuali. Inoltre, si prevede che vi saranno ulteriori riduzioni degli NTB sulle esportazioni.
- Misure che facilitano gli scambi attraverso l'attuazione di un accordo di facilitazione degli scambi (TFA). De Melo e Sorgho (2019) hanno fornito stime sull'entità di queste barriere commerciali. Queste sono dimezzate, anche se limitate a 10 punti percentuali. (Banca Mondiale, 2020)¹⁷

2.1 GLI EFFETTI SUL COMMERCIO

Si prevede una crescita sostanziale del commercio all'interno del continente africano. Il volume delle esportazioni totali aumenterebbe di quasi il 29% entro il 2035 (rispetto alla linea di base). Le esportazioni intra continentali aumenterebbero di oltre l'81%, mentre le esportazioni verso i paesi africani potrebbero aumentare del 19%. Tuttavia, il commercio intra continentale

¹⁶ World Bank, The African Continental Free Trade Area: Economic and Distributional Effects. Washington, DC: World Bank. doi:10.1596/978-1-4648-1559-1. License: Creative Commons Attribution CC BY 3.0 IGO

¹⁷ World Bank, The African Continental Free Trade Area: Economic and Distributional Effects. Washington, DC: World Bank. doi:10.1596/978-1-4648-1559-1. License: Creative Commons Attribution CC BY 3.0 IGO

rimarrebbe intorno al 20% del commercio totale per il continente nel 2035. In termini monetari, il commercio intra continentale passa da 294 miliardi di dollari nel 2035 nello scenario di base a 532 miliardi di dollari dopo l'implementazione dell'AfCFTA nel 2035. Entro il 2035, nell'ambito di applicazione dell'AfCFTA, si prevede che il maggiore aumento del valore delle esportazioni verso i partner regionali andrà a beneficio, in ordine decrescente di valore, di Egitto, Marocco, Sudafrica, Nigeria, Kenya e Costa d'Avorio (tra 48 e 11 miliardi di dollari). Nello scenario AfCFTA, le esportazioni manifatturiere guadagnano di più, il 62% nel complesso, con il commercio intra-africano in aumento del 110% e le esportazioni verso il resto del mondo del 46%. Ci sono minori guadagni in agricoltura, 49% per il commercio intra-Africa e 10% per quello extra-Africa. I guadagni nel commercio dei servizi sono relativamente lievi, circa il 4% complessivo e il 14% all'interno dell'Africa. Le quote e i volumi degli scambi dell'anno base sono relativamente modesti per quanto riguarda i servizi. In termini di volume, le esportazioni manifatturiere dominano il quadro delle esportazioni per l'Africa (Banca Mondiale, 2020).¹⁸

Dei 2,5 trilioni di dollari di esportazioni previsti nel 2035 per l'Africa, 823 miliardi di dollari sono in prodotti manifatturieri; 690 miliardi di dollari in risorse naturali; 191 miliardi di dollari in agricoltura; e i rimanenti 256 miliardi di dollari in servizi. Della crescita totale delle esportazioni di 560 miliardi di dollari, l'aumento delle esportazioni di manufatti rappresenta circa 506 miliardi di dollari, un aumento di 220 miliardi di dollari in Africa e 286 miliardi di dollari con il resto del mondo (Banca Mondiale, 2020).¹⁹

Tuttavia, essendo questa analisi stata effettuata prima del conflitto russo-ucraino, si può supporre che il valore delle risorse naturali e dei prodotti agricoli possano aumentare. Infatti, l'Africa sta offrendo alternative al gas russo. Ad esempio, nel mese di aprile 2022, in associazione con Eni, l'Italia ha firmato accordi per incrementare le importazioni di gas da Algeria ed Egitto e poi, più di recente, altri due accordi di fornitura di gas con il Congo e l'Angola.²⁰ Non essendovi comunque analisi più recenti, i dati e le considerazioni si atteranno allo studio effettuato dalla Banca Mondiale²¹ nel 2020.

La maggiore espansione delle esportazioni verso i partner regionali si registra nei prodotti manifatturieri, seguiti dalla produzione ad alta intensità energetica; prodotti chimici, gomma e

¹⁸ World Bank, *The African Continental Free Trade Area: Economic and Distributional Effects*. Washington, DC: World Bank. doi:10.1596/978-1-4648-1559-1. License: Creative Commons Attribution CC BY 3.0 IGO

¹⁹ World Bank, *The African Continental Free Trade Area: Economic and Distributional Effects*. Washington, DC: World Bank. doi:10.1596/978-1-4648-1559-1. License: Creative Commons Attribution CC BY 3.0 IGO

²⁰ <https://energiaoltre.it/come-e-perche-leuropa-sta-cercando-il-gas-in-tutta-lafrica/>

²¹ World Bank, 2020, *The African Continental Free Trade Area: Economic and Distributional Effects*. Washington, DC: World Bank. doi:10.1596/978-1-4648-1559-1. License: Creative Commons Attribution CC BY 3.0 IGO

plastica; e prodotti alimentari trasformati. Tra i servizi, la maggiore espansione verso i partner regionali è prevista nei settori della sanità e dell'istruzione: servizi aerei, stradali e ferroviari e altri servizi alle imprese. Tuttavia, il valore aggiunto della crescita delle esportazioni è molto inferiore a quello dell'agricoltura e dell'industria manifatturiera. Gli stessi settori dovrebbero inoltre espandere le loro esportazioni verso partner non AfCFTA, con significativi incrementi nelle esportazioni di diversi settori manifatturieri e prodotti agricoli. Anche il volume delle importazioni totali è molto consistente, aumentando del 41 % rispetto al valore di riferimento per il 2035.

	Share of intra-AfCFTA exports in total exports			Intra-AfCFTA exports (% deviation from baseline)		
	Baseline		AfCFTA	AfCFTA	Tariff liberalization	Tariffs and NTBs
	2020	2035	2035	2035	2035	2035
Total, Africa	12	15	21	81	22	52
Senegal	36	41	50	63	20	58
Kenya	30	35	43	66	6	36
Namibia	33	32	39	59	20	51
Côte d'Ivoire	26	31	37	66	9	36
South Africa	25	30	37	44	15	33
Rwanda	17	26	33	38	4	19
Zambia	22	26	30	26	6	14
Malawi	21	24	29	34	5	23
Zimbabwe	23	26	28	59	2	29
Uganda	24	23	28	38	4	17
Tanzania	18	20	27	77	13	46
Mozambique	33	28	27	14	3	7
Morocco	7	9	26	278	144	245
Botswana	18	21	26	37	1	27
Burkina Faso	15	19	25	53	4	29
Egypt, Arab Rep.	8	10	22	237	55	129
Ethiopia	20	17	21	59	12	34
Mauritius	12	17	20	62	18	48
Cameroon	11	14	19	100	29	55
Tunisia	11	13	19	91	45	79
Ghana	9	10	16	94	32	64
Nigeria	8	10	15	83	13	38
Madagascar	7	9	10	33	9	21
Congo, Dem. Rep.	15	8	9	21	5	15

Source: Estimates, World Bank study team.

Note: AfCFTA = African Continental Free Trade Area; NTB = nontariff barrier.

Figura 1: Esportazioni secondo lo scenario di base e l'implementazione dell'AfCFTA (Banca Mondiale, 2020, pag. 47)

Per quanto riguarda le importazioni intra continentali si prevede un'espansione del 102%, e le importazioni dall'esterno della regione AfCFTA aumenterebbero del 25%. In termini di valore, c'è un aumento delle importazioni di 310 miliardi di dollari nello scenario di base, rispetto allo scenario AfCFTA in cui tale aumento raggiunge i 627 miliardi di dollari nelle importazioni. In termini di quota di scambi intra continentali, sale dal 18 % in linea di base al 25% con AfCFTA perché la quota dal resto del mondo ha una piccola riduzione dal 82 % in linea di base al 75 % con AfCFTA, che è ancora molto sostanziale. Nell'ambito dell'AfCFTA, vi è anche un aumento delle importazioni totali da paesi non membri dell'AfCFTA, senza deviazioni commerciali

(figura 2). La maggiore espansione delle importazioni è registrata dal settore manifatturiero. Tra le regioni AfCFTA, il Nord Africa registra la crescita più elevata, mentre per i paesi non aderenti all'AfCFTA, le importazioni aumentano principalmente dalla Cina e dall'Unione europea. Tre settori: prodotti chimici, gomma e plastica; alimenti trasformati; e tessili-vedono anche le loro importazioni in espansione, con l'Africa settentrionale e occidentale che hanno un ruolo importante in tale espansione. Tra i settori dei servizi, le importazioni aumentano più rapidamente in altri servizi alle imprese, con il più alto aumento delle importazioni dall'Unione europea. L'espansione degli scambi di servizi è attenuata a causa dei bassi livelli iniziali degli scambi di servizi.

	Share of intra-AfCFTA imports in total imports			Intra-AfCFTA imports (% deviation from baseline)		
	Baseline		AfCFTA	AfCFTA	Tariff liberalization	Tariffs and NTBs
	2020	2035	2035	2035	2035	2035
Total, Africa	12	18	25	102	22	52
Botswana	71	72	72	19	-1	11
Namibia	6	69	71	34	1	22
Zimbabwe	63	67	66	56	-1	17
Zambia	59	63	65	25	0	10
Malawi	44	53	58	24	5	15
Congo, Dem. Rep.	40	47	57	106	18	50
Uganda	26	38	48	57	5	16
Rwanda	31	39	46	35	1	11
Ghana	17	28	40	79	8	32
Mozambique	32	33	36	25	-2	15
Cameroon	14	20	35	188	68	97
Côte d'Ivoire	20	27	32	101	1	42
Senegal	17	2	32	78	27	59
Ethiopia	8	12	25	221	84	105
Kenya	14	20	25	89	5	29
South Africa	13	19	20	32	2	16
Madagascar	8	10	18	131	56	88
Tunisia	7	11	16	103	22	58
Mauritius	10	13	15	43	-1	21
Egypt, Arab Rep.	3	6	14	293	94	188
Morocco	6	9	12	79	7	39
Nigeria	4	5	9	157	38	75
Burkina Faso	45	59	6	50	7	21
Tanzania	13	21	2	103	-1	32

Source: Estimates, World Bank study team.

Note: AfCFTA = African Continental Free Trade Area; NTB = nontariff barrier.

Figura 2: Importazioni secondo lo scenario di base e l'implementazione dell'AfCFTA (Banca Mondiale, 2020, pag.48)

2.2 GLIEFFETTI SULLA POVERTÀ

La Banca Mondiale (2018) stima che nel continente africano 415 milioni di persone vivano in estrema povertà (57% del totale globale) e che il 60 % delle persone risieda in paesi con situazioni fragili.

L'estrema povertà in Africa dovrebbe scendere al 10,9 %, entro il 2035 con riferimento allo scenario base. Nello scenario base, si prevede che il tasso organico della povertà estrema in tutta l'Africa diminuirà dal 34,7% del 2015 al 15,5% entro il 2030 e al 10,9% entro il 2035. L'Africa subsahariana osserverebbe un calo della povertà estrema al 13,1 % rispetto alla più recente stima del 41,1 %. La maggior parte dei paesi del Nordafrica dovrebbe eliminare la povertà estrema entro il 2035. Più della metà della popolazione africana probabilmente vivrà con più di 5,50 dollari, corretti per la parità di potere d'acquisto (PPA), un giorno entro il 2035. Secondo le proiezioni di base, la percentuale di persone che vivono al di sopra della povertà moderata, qui definita al di sopra di una soglia internazionale di PPA di 5,50 dollari al giorno, dovrebbe aumentare in Africa dal 21,9 % nel 2015 a più della metà della popolazione entro il 2035, che equivale ad un aumento netto di mezzo miliardo di persone. Stando alle proiezioni di questa analisi, l'espansione si regge su una maggiore domanda di servizi pubblici di base come l'istruzione, la salute, l'elettricità e l'acqua (Banca Mondiale, 2020).²²

La piena attuazione dell'Area Continentale Africana di Libero Scambio (AfCFTA) potrebbe portare entro il 2035 altri 30 milioni di persone, ovvero l'1,5% della popolazione del continente, fuori dalla povertà estrema. L'Africa occidentale osserverebbe un calo di 12 milioni attribuibili all'AfCFTA, mentre l'Africa centrale e orientale osserverebbe un calo di 9,3 milioni e 4,8 milioni, rispettivamente. A livello nazionale, i maggiori guadagni in termini di riduzione della povertà derivanti dall'attuazione dell'AfCFTA si verificherebbero in paesi con alti tassi di povertà iniziali, come la Guinea-Bissau (10,2 punti percentuali), il Mali (7,6), la Sierra Leone (7,2), il Togo (7,2), la Liberia (5,7), il Niger (5,4) e la Repubblica centrafricana (5,1). Nel frattempo, la piena attuazione dell'accordo potrebbe sollevare 67,9 milioni di persone nel continente dalla povertà moderata (a 5,50 dollari, PPA al giorno) entro il 2035), e in parte a causa dell'influenza del grande impulso nel consumo delle famiglie atteso dalla apertura commerciale, circa la metà delle persone sollevate dalla povertà moderata si troverebbe in sei paesi: Etiopia (8,2 milioni), Nigeria (7 milioni), Tanzania (6,3 milioni) la Repubblica

²² World Bank, The African Continental Free Trade Area: Economic and Distributional Effects. Washington, DC: World Bank. doi:10.1596/978-1-4648-1559-1. License: Creative Commons Attribution CC BY 3.0 IGO

democratica del Congo (4,8 milioni), il Kenya (4,4 milioni) e il Niger (4,2 milioni) (Banca Mondiale, 2020).²³

2.3 GLI EFFETTI SULL'OCCUPAZIONE

L'analisi della Banca Mondiale (2020) non tiene conto degli effetti dell'AfCFTA sulla creazione di posti di lavoro, ma dei suoi effetti sulla redistribuzione dei posti di lavoro, in quanto l'occupazione si sposta da settori di svantaggio comparativo a settori di vantaggio comparativo. Per cui il focus dell'analisi sarà sui lavoratori che cambiano lavoro o sullo spostamento del lavoro e non sulla creazione di posti di lavoro.

La metà dell'occupazione nel continente, in condizioni di base, deriva dall'agricoltura e dal commercio all'ingrosso e al dettaglio. Si stima che l'importanza dell'agricoltura come fonte di occupazione dovrebbe diminuire nel 2035 al 29,7 % dell'occupazione totale in Africa, rispetto al 35,9 % riscontrato nel 2020. Invece, la partecipazione del settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio all'occupazione totale dovrebbe aumentare dal 16,9% nel 2020 al 20% entro il 2035.

Come già detto in precedenza l'agricoltura rappresenta un'importante fonte di occupazione ed esprime un quarto dell'occupazione nel continente, anche se con importanti differenze tra i paesi. In Nord Africa, la percentuale di persone impiegate in agricoltura è inferiore rispetto ad altre regioni, al 10,7%. Per l'Africa orientale, la proporzione di occupazione nel l'agricoltura è stimata al 47,8%, trainata dalle grandi quote in Kenya (60,9%), Etiopia (60,7%) e Uganda (52,1%), rispetto alle quote più basse nei paesi che costituiscono il resto del l'Africa orientale (con l'11,4% di occupazione in agricoltura entro il 2035). Nell'Africa australe, con una proiezione di occupazione nel l'agricoltura del 29,8%, la quota di occupazione agricola più elevata è prevista per il Madagascar (53,1%) e la Tanzania (50,4%) e la più bassa per il Botswana (4,9%) e il Sudafrica (1,7%). Nel frattempo, l'occupazione agricola dell'Africa occidentale dovrebbe essere del 26,7 % entro il 2035, mentre quella della regione dell'Africa centrale sarà del 20,9 %, con condizioni più omogenee tra i paesi.

Il settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio rappresenta la seconda fonte di occupazione del continente. In tutto il continente esso rappresenta il 21,1% dell'occupazione, ma questa proporzione dovrebbe essere maggiore in alcuni paesi come la Nigeria (con una quota di

²³ World Bank, The African Continental Free Trade Area: Economic and Distributional Effects. Washington, DC: World Bank. doi:10.1596/978-1-4648-1559-1. License: Creative Commons Attribution CC BY 3.0 IGO

occupazione del 41% per l'occupazione commerciale). Nell'Africa settentrionale, orientale, centrale e meridionale, la quota di occupazione nel commercio è in media del 18%.

Dopo il commercio, i settori più importanti per l'occupazione sono legati ai servizi pubblici (istruzione, sanità, elettricità, acqua e pubblica amministrazione), con il 15,2 % nel continente, seguito da altri servizi alle imprese (3,2 %), servizi ricreativi (2,5 %) e servizi di comunicazione (2,2%). L'AfCFTA sosterebbe la trasformazione strutturale dell'occupazione in Africa.

A seguito dell'accordo, il continente vedrebbe un aumento netto del volume dei lavoratori nella produzione ad alta intensità energetica (come l'acciaio e l'alluminio con un aumento di 2,4 milioni), nei servizi pubblici (4,6 milioni), nei servizi ricreativi e in altri servizi (0,28 milioni) e servizi commerciali (0,13 milioni). Un esame più attento dei risultati a livello nazionale rivela impatti differenziati tra i paesi. Ad esempio, l'occupazione agricola in percentuale dell'occupazione totale sta aumentando in 15 paesi e diminuendo in 14 paesi, il che riflette l'ampia redistribuzione settoriale della produzione agricola in tutto il continente.

La riallocazione settoriale del lavoro all'interno dei paesi è guidata dall'intensità del lavoro utilizzato e dalla riduzione dei costi commerciali nell'ambito dell'AfCFTA. L'effetto sui segmenti della popolazione è determinato anche dalla propensione delle persone, in particolare delle donne, ad essere impiegate in determinate industrie. In tutto il continente africano, il settore che tende ad impiegare una percentuale maggiore di donne è quello ricreativo e in generale quello dei servizi. Anche se a livello continentale, i servizi ricreativi non contribuiscono significativamente all'occupazione totale, emergono differenze sfumate quando si guarda al livello regionale. Ad esempio, come risultato dell'AfCFTA, l'Africa centrale avrebbe osservato guadagni combinati di 287.000 posti di lavoro nel settore ricreativo e dei servizi. Sempre all'interno dell'Africa centrale, il Camerun e la Repubblica Centrafricana osserverebbero guadagni, mentre ci sarebbe un declino in Ruanda. In termini generali, i salari per il lavoro non qualificato crescerebbero ad un tasso più veloce della media in Africa occidentale, orientale e meridionale (Banca Mondiale, 2020)

Gli effetti sui salari relativi sono determinati dai cambiamenti nella composizione della produzione indotti dalle riforme delle politiche. In Africa orientale, occidentale e meridionale, si prevede che l'AfCFTA ridurrà i premi salariali per le qualifiche perché la remunerazione per il lavoro non qualificato crescerebbe a un tasso più veloce rispetto a quello per il lavoro qualificato. In Africa orientale, i salari del lavoro non qualificato crescerebbero di 0,16 punti percentuali in più (anno su anno) rispetto ai salari dei lavoratori qualificati; in Africa occidentale di 0,03 punti percentuali; e in Africa meridionale, lo stesso numero di punti percentuali. I premi

per le competenze dovrebbero aumentare in Nord Africa a causa dell'aumento della domanda di lavoratori qualificati nei settori manifatturieri e dei servizi sofisticati a causa dell'AfCFTA. Gli stipendi dei lavoratori qualificati aumenterebbero di 0,2 punti percentuali (anno su anno) rispetto a quelli dei lavoratori non qualificati. A seguito di un'espansione della produzione nelle industrie ad alta intensità di lavoro femminile, i salari delle donne crescerebbero più rapidamente in tutte le regioni tranne l'Africa australe. Ad esempio, in Africa centrale, i salari delle donne crescerebbero più velocemente dei salari dei maschi, con aumento pari a 0,17 punti percentuali; mentre i salari delle lavoratrici situate in Africa meridionale crescerebbero a un ritmo più lento rispetto a quelli dei maschi con un incremento pari a 0,07 punti percentuali (Banca mondiale, 2020).

3 LE DONNE E I GIOVANI AFRICANI

L’Africa è il continente più giovane al mondo, quasi il 60 % della popolazione africana ha meno di 25 anni (Talkmore Chidede, Obert Bore, 2020).²⁴ Non stupisce quindi che i giovani rappresentino uno stakeholder importante all’interno di questo accordo. Lo si può evincere dall’articolo 3.e dell’accordo²⁵ che include come obiettivo da raggiungere “la promozione e realizzazione di uno sviluppo socioeconomico sostenibile e inclusivo, della parità di genere e della trasformazione strutturale degli Stati parte”. Tuttavia, la partecipazione giovanile alle questioni del commercio transfrontaliero e della governance commerciale risulta essere ancora limitata. Seppur l’AfCFTA stia cercando di rappresentare un punto di riferimento e aiuto per i giovani, secondo i risultati del report *Making the AfCFTA Promises a Reality for African Youth*²⁶, non vi sono prove che dimostrino la partecipazione dei giovani al processo negoziale. Nonostante l’attuazione sostenibile dell’AfCFTA dipenda in gran parte dal mercato giovanile. Si evince inoltre, che la maggior parte dei giovani non ha familiarità con l’AfCFTA, e che coloro che ne hanno sono principalmente impiegati nel settore privato in posizioni di leadership. I risultati indicano inoltre che i social media sono il mezzo informativo attraverso il quale la maggior parte dei giovani ha sentito parlare dell’AfCFTA. Per cui i giovani che appartengono a realtà rurali sono meno informati. È importante, dunque, che venga trovato un modo per diminuire questo divario. Un punto d’incontro tra giovani e donne del continente africano è il loro diffuso impiego in lavori informali. Ma vediamo quali sono le sfide e le opportunità specifiche per questi due gruppi all’interno della società. Sfide e opportunità che spesso si sovrappongono.

3.1 LE SFIDE E LE OPPORTUNITÀ PER I GIOVANI AFRICANI

La disoccupazione giovanile rappresenta un aspetto importante della disoccupazione generalizzata africana. Nel 2019 12,2 milioni di giovani africani di età compresa tra 15-24 anni erano disoccupati, rispetto ai 6,4 milioni risultanti il 2010. Questo rappresenta un aumento di quasi 1,5 milioni di giovani disoccupati. Il tasso di disoccupazione regionale del 6,8% era significativamente superiore alla media mondiale del 5%, il che implica che la disoccupazione è una questione chiave del mercato del lavoro in Africa (International Labour Office, 2020).²⁷

²⁴ Talkmore Chidede and Obert Bore 2020. Youth in trade and trade governance in Africa, in Tralac Blog, <https://www.tralac.org/blog/article/14727-youth-in-trade-and-trade-governance-in-africa.html>

²⁵ African Union, 2018, Agreement Establishing the African Continental Free Trade Area. Addis Ababa, Ethiopia: African Union

²⁶ UNDP, 2020, The Futures Report MAKING THE AfCFTA WORK Making the AfCFTA work

²⁷ Report on employment in Africa (Re-Africa) – tackling the youth employment challenge – International Labour Office – Geneva: ILO, 2020

La Commissione economica per l’Africa ha riconosciuto, durante il summit per la disoccupazione in Egitto, sei principali fattori alla base della disoccupazione giovanile i quali sono la mancanza generalizzata di opportunità di lavoro dovuta al sottosviluppo delle economie; alti tassi di crescita della popolazione; economie lente o stagnanti; un settore privato piccolo; bassi tassi di alfabetizzazione e di calcolo; istruzione di scarsa qualità e un settore dell’istruzione che fornisce ai giovani competenze industriali limitate (United Nations Economic Commission, 2002)²⁸. Per cui i tentativi di affrontare il problema della disoccupazione giovanile in Africa devono prendere in considerazione questi fattori.

Bisogna tener conto, però, che l’inadeguatezza delle opportunità di lavoro per i giovani si manifesta soprattutto in termini di indisponibilità di un lavoro “dignitoso” anziché di mancanza di lavoro stesso. Un’altra problematica dei giovani, e anche delle donne, è l’occupazione in lavori informali. Risulta infatti che il 95% dei giovani in Africa abbia un’occupazione informale. Per lavoro informale si intendono "tutti gli accordi di lavoro che non forniscono alle persone una protezione legale o sociale attraverso il loro lavoro, lasciandole così più esposte al rischio economico". Per quanto riguarda i giovani l’occupazione informale è prevalentemente concentrata nel settore informale rispetto all’informalità in settori formali (International Labour Office, 2020)²⁹ Per cui anche se occupati questi giovani sono spesso precari e non tutelati. Quindi cosa può offrire l’AfCFTA a questi giovani?

Per risolvere la mancanza generalizzata di adeguate opportunità di lavoro l’AfCFTA punta ad aiutare i giovani attraverso la partecipazione alle catene di valore regionali e globali e al commercio internazionale. Secondo l’International Trade Centre, le catene di valore e i settori di esportazione inclusivi possono essere una fonte di nuove opportunità per i giovani imprenditori. L’integrazione nelle catene del valore e nei mercati internazionali può avere un ruolo nel garantire il successo a lungo termine delle piccole e medie imprese, e ciò può portare a nuovi posti di lavoro, idealmente indirizzati ad altri giovani, visto che nei paesi in via di sviluppo, il maggiore potenziale di creazione di posti di lavoro risiede nelle piccole e medie imprese locali (Talkmore Chidede, Obert Bore, 2020).³⁰ È quindi importante sostenere l’imprenditorialità giovanile africana, la quale deve affrontare sfide che comprendono: mancanza di accesso alle risorse e ai finanziamenti; accesso limitato alle informazioni

²⁸ Youth and Employment in the ECA Region, Paper prepared by the United Nations Economic Commission for Africa for the Youth Employment Summit Alexandria, Egypt, September 7– 11, 2002. This paper has been reformatted but not formally edited, https://www.un.org/esa/socdev/social/papers/youth_uneca2.pdf

²⁹ Report on employment in Africa (Re-Africa) – tackling the youth employment challenge – International Labour Office – Geneva: ILO, 2020

³⁰ Talkmore Chidede, Obert Bore, Tralac, 2020, Youth in trade and trade governance in Africa, <https://www.tralac.org/blog/article/14727-youth-in-trade-and-trade-governance-in-africa.html>

commerciali o di mercato, all'istruzione o alle competenze legate al commercio limitato; e quadri amministrativi e normativi che non favoriscono i giovani. L'ostacolo rappresentato dalla difficoltà di accedere a risorse finanziarie può essere risolto concedendo ai giovani finanziamenti a basso interesse e che non richiedano garanzie reali e immobiliari e una lunga documentazione finanziaria. Difatti è stato previsto dall'Unione Africana, tramite una collaborazione tra il Segretariato e il Afreximbank³¹, un fondo di adeguamento per sostenere i paesi africani e il settore privato a partecipare efficacemente al nuovo contesto commerciale istituito nell'ambito dell'AfCFTA. Il fondo di adeguamento è costituito da un fondo di base, da un fondo generale e da un fondo di credito. Il fondo di base consisterà in contributi degli Stati parti, sovvenzioni e fondi di assistenza tecnica per far fronte alle perdite di entrate tariffarie man mano che le tariffe saranno progressivamente eliminate. Sosterrà inoltre i paesi nell'attuazione di varie disposizioni dell'accordo AfCFTA, dei suoi protocolli e allegati. Il fondo generale mobilerà finanziamenti agevolati, mentre il fondo crediti mobilerà finanziamenti commerciali per sostenere sia il settore pubblico che quello privato, consentendo loro di adeguarsi e sfruttare le opportunità create dall'AfCFTA.³²

Rappresenta una buona opportunità per i giovani il settore dei servizi, il quale rappresenta un importante motore di crescita. L'AfCFTA tramite il protocollo sul commercio dei servizi mira specificamente ad aumentare la capacità di esportazione dei giovani africani. Esso riconosce con l'articolo 27.d l'importanza dei giovani e delle donne come stakeholder. Tale articolo fa esplicito riferimento al miglioramento della capacità di esportazione dei fornitori di servizi formali e informali, con particolare attenzione ai micro-operatori, alle piccole e medie imprese e alle donne e ai fornitori di servizi per i giovani (International Trade Centre, 2021).³³

Un'altra opportunità per i giovani è rappresentata dall'e-commerce. Sono emerse ultimamente in tutta l'Africa e-commerce start-up. Secondo l'ITC nel 2020 erano presenti 630 e-commerce business-to-consumer. L'e-commerce ha aiutato le PMI africane ad ampliare le loro attività oltre frontiera e a raggiungere altre parti del continente, aumentando così il commercio intra-africano. I progressi tecnologici che stanno guidando l'e-commerce e gli sviluppi dell'economia digitale richiedono competenze e conoscenze speciali. È essenziale quindi educare i giovani, tramite un'istruzione mirata. A livello nazionale, ciò implica che i paesi adattino l'istruzione pubblica per offrire ai giovani delle opportunità di apprendimento più pertinenti, in modo da

³¹ African Export-Import Bank (Afreximbank) è un'istituzione finanziaria multilaterale panafricana incaricata di finanziare e promuovere il commercio intra ed extra-africano.

³² The AfCFTA Adjustment Fund, <https://au-afcfta.org/operational-instruments/the-afcfta-adjustment-fund/>

³³ International Trade Centre (2021). Opportunities for Youth Employment and Entrepreneurship: Understanding the African Continental Free Trade Area

creare posti di lavoro per il futuro. Un'economia digitale necessita infatti di lavoratori capaci, sani e qualificati (International Trade Centre, 2021).³⁴

3.2 LE SFIDE E LE OPPORTUNITÀ PER LE DONNE

Nel 2016 dall'Africa Human Development Report è emerso che la disuguaglianza di genere sta costando all'Africa sub-sahariana in media 95 miliardi di dollari all'anno. Risulta fondamentale puntare all'uguaglianza di genere per conseguire uno sviluppo economico e sociale sostenibile.³⁵

Le donne africane si ritrovano ad affrontare alcune problematiche specifiche, soprattutto quelle che si ritrovano a lavorare nell'informalità, quali: molestie, violenza, confisca di beni e imprigionamento. L'AfCFTA sta lavorando per rendere alle donne più sicuro lavorare. Ad esempio, tramite posti di frontiera a sportello unico sensibili al genere che stanno riducendo i vincoli sul commercio transfrontaliero e aumentando la sicurezza per le donne che commerciano. Un caso concreto è riferibile a Busia, uno dei valichi di frontiera più trafficati tra il Kenya e l'Uganda, il quale mostra gli effetti positivi sulle realtà commerciali quotidiane delle donne di procedure attraverso attraversamenti semplificati, miglioramenti alle infrastrutture e ai servizi come i pagamenti elettronici, accesso alle informazioni di mercato, carte d'identità temporanee, impianti di stoccaggio e sicurezza (UN WOMEN, 2019).³⁶ Oltre alla sicurezza, come tutti gli africani si devono affacciare a costi elevati che tramite le disposizioni AfCFTA del protocollo sulle norme di origine permettono alle donne, come anche agli uomini in realtà, di accedere a materie prime e fattori di produzione intermedi a prezzi più bassi. Pertanto, sarà possibile produrre beni e servizi con un contenuto significativo di materie prime africane e di valore aggiunto in linea con il regime commerciale preferenziale dell'AfCFTA. I regimi commerciali preferenziali adottati dall'AfCFTA agevolano gli operatori transfrontalieri su piccola scala e i piccoli agricoltori attraverso misure che promuovono la loro integrazione in catene di valore più grandi. Ad esempio, le disposizioni dell'allegato AfCFTA sulle norme e le misure fitosanitarie consentono il riconoscimento reciproco delle norme, la concessione di licenze e la certificazione dei fornitori di servizi in tutto il continente, rendendo più facile

³⁴ International Trade Centre (2021). Opportunities for Youth Employment and Entrepreneurship: Understanding the African Continental Free Trade Area

³⁵ UNDP, 2020, The Futures Report MAKING THE AfCFTA WORK Making the AfCFTA work

³⁶ UN WOMEN, 2019, Opportunities for Women Entrepreneurs in the context of the African continental Free Trade Area

soddisfare gli standard di esportazione e soddisfare i requisiti normativi per i mercati di nicchia (UN WOMEN, 2019).³⁷

Il settore agricolo, come già evidenziato nel paragrafo relativo agli effetti sull'occupazione, offre un'occupazione per la maggior parte degli africani, nello specifico occupa più del 60% della forza lavoro africana³⁸; quindi, non stupisce che rappresenti la principale fonte di occupazione delle donne. Infatti, le agricoltrici su piccola scala sono il 70% della forza lavoro nel settore agricolo. Tuttavia, la partecipazione di quest'ultime alle catene di valore regionali è ostacolata dalla mancanza di capacità produttive a basso input, da bassa produzione e basso valore aggiunto, con una conseguente partecipazione relativamente scarsa al commercio intraregionale da parte delle piccole agricoltrici (UN WOMEN, 2019).³⁹ Le preoccupazioni che limitano l'effettiva partecipazione delle donne alle catene di valore comprendono la scarsa capacità di produzione (sia in termini di quantità che di qualità), il limitato accesso alle informazioni dettate dal mercato e le sfide infrastrutturali, tra cui l'ineguale accessibilità delle terre; un ambiente commerciale sleale, la mancanza di accesso alle informazioni, l'accesso limitato alle tecnologie successive alla raccolta e la mancanza di competenze in materia di esportazioni. Risulta cruciale quindi il ruolo che l'Osservatorio del commercio africano può assumere per la mancanza di accesso alle informazioni. Come anche dell'African Trade Gateway, lanciato in collaborazione con Afreximbank, il quale sarà una piattaforma digitale che fornirà informazioni di mercato, comprese le regole di origine, le procedure doganali e la piattaforma di trasferimento dei pagamenti.⁴⁰ Affrontare i principali vincoli che limitano l'effettiva integrazione delle donne in forti sistemi di catena del valore è fondamentale per il successo dell'implementazione dell'AfCFTA.

Al momento il protocollo inerente alle donne e ai giovani risulta ancora in fase di negoziazione, come accennato nel primo capitolo; dunque, sarà interessante scoprire cosa prevederà nel concreto il protocollo sui giovani e sulle donne africane in concreto.

³⁷ UN WOMEN, 2019, Opportunities for Women Entrepreneurs in the context of the African continental Free Trade Area

³⁸ International Trade Centre (2021). Opportunities for Youth Employment and Entrepreneurship: Understanding the African Continental Free Trade Area

³⁹ UN WOMEN, 2019, Opportunities for Women Entrepreneurs in the context of the African continental Free Trade Area

⁴⁰United Nations, 2022, What the AfCFTA holds for women and youths in 2022, <https://www.un.org/osaa/news/what-afcfta-holds-women-and-youths-2022>

CONCLUSIONI

Nelle pagine precedenti abbiamo avuto modo di apprendere come questo accordo porti alla creazione della più grande area di libero scambio, la quale collegherà 1,3 miliardi di persone collocate nei 54 dei 55 paesi africani. Di come quest'area commerciale non sia la prima in Africa, ma è sicuramente la più vasta. Come abbiamo già visto, non mancano nel continente africano diverse Comunità economiche regionali. Risulta un'azione vincente, quella di non contrastare ma operare con queste comunità. È previsto nell'accordo, infatti, di utilizzare le norme che risultano più vantaggiose in caso di contrasto tra l'AfCFTA e le Comunità economiche regionali. Il coordinamento dell'attuazione dell'AfCFTA spetta al Segretariato. L'obiettivo dell'AfCFTA è quello di aumentare il commercio intra-africano, il quale risulta molto ridotto rispetto al commercio intra-regionale raggiunto dall'America, dall'Asia e dall'Europa. Le regole di origine, le concessioni tariffarie, il meccanismo online di monitoraggio, segnalazione ed eliminazione delle barriere non tariffarie, il sistema di pagamento e regolamento panafricano, l'Osservatorio del commercio africano sono gli strumenti adottati per il raggiungimento degli obiettivi previsti all'articolo 3 dell'accordo. Uno strumento chiave come emerge dall'analisi degli effetti macroeconomici attesi è l'eliminazione delle barriere commerciali non tariffarie. Viene prevista l'eliminazione del 90% di queste barriere. In sintesi, gli effetti macroeconomici sono i seguenti:

- effetti sul commercio: si stimano aumenti del 19% delle esportazioni totali e ben l'81% delle esportazioni intra-africane; il commercio intra continentale arriverebbe al 20% del commercio totale; vi sarà un aumento di esportazioni in manufatti, risorse naturali e prodotti agricoli; le importazioni intra continentali avranno, invece, un'espansione del 102%, e le importazioni dall'esterno della regione AfCFTA aumenterebbero del 25%;
- effetti sulla povertà: si prevede che il tasso organico della povertà estrema in tutta l'Africa diminuirà dal 34,7% del 2015 al 15,5% entro il 2030 e al 10,9% entro il 2035;
- effetti sull'occupazione: il continente vedrà un aumento netto del volume dei lavoratori nella produzione ad alta intensità energetica, nei servizi pubblici, nei servizi ricreativi e servizi commerciali; si prevede che l'AfCFTA ridurrà i premi salariali per le qualifiche perché la remunerazione per il lavoro non qualificato crescerebbe a un tasso più veloce rispetto a quello per il lavoro qualificato.

L'AfCFTA consentirà dunque alle aziende africane di entrare in nuovi mercati, espandendo la loro clientela e portando alla creazione di nuovi prodotti e servizi. Inoltre, consentirà una riduzione significativa dei costi degli input, attraverso la facilitazione del processo di

importazione di materie prime da altri paesi africani. Tuttavia, dall'implementazione dell'accordo potrebbe esservi un aumento della pressione concorrenziale, che colpirà soprattutto le piccole imprese che si vedranno a dover competere anche con grandi imprese situate nei paesi africani ad alto reddito. Queste grandi imprese, infatti, sono in grado di offrire prodotti più economici e ciò può portare i produttori locali a perdere enormi vendite verso fornitori stranieri, perché questi ultimi possono abbassare il costo dei loro prodotti sfruttando le tariffe ridotte, grazie all'AfCFTA, sulle merci importate. Alcune imprese, soprattutto quelle piccole, potrebbero trascurare l'ambiente a favore di una riduzione dei costi relativi alla produzione e allo smaltimento dei rifiuti (Ine Briggs, 2021).⁴¹

Per concludere possiamo notare come l'Africa si ritrova a dover gestire il ruolo che i giovani e le donne possono avere all'interno dell'economia. Perché ciò avvenga nel modo più efficace ed efficiente è necessario includere nelle fasi di negoziazioni più giovani, i quali al momento non sono stati coinvolti. È essenziale educare la popolazione africana circa i vantaggi e le semplificazioni che l'AfCFTA prevede per loro, in quanto le analisi effettuate hanno come ipotesi fondante la piena attuazione dell'accordo. Esso non può avvenire tuttavia se i beneficiari ne ignorano l'esistenza. È necessaria una copertura di più mezzi di informazione, dalla televisione, alla stampa e pure attraverso i social. Riprendendo il titolo dell'elaborato: l'Africa è ad un punto di svolta? Il punto di svolta può esserci solamente se i governi dei singoli Stati promuoveranno e sensibilizzeranno all'AfCFTA e se si renderanno conto di come sfruttare al meglio una delle loro più grandi risorse: i giovani.

⁴¹ Ine Briggs, 2021, Analysis of the African Continental Free Trade Agreement (AfCFTA): The Pros and Cons, Journal of International Relations Security and Economic Studies (JIRSES), Vol. 1, No 1, April, 2021. Available online at <http://journals.rcmss.com/index.php/jirses> [Data di accesso: 24/08/2022]

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Abrego L., de Zamaróczy M., Gursoy T., Issoufou S., Nicholls G. P., Perez-Saiz H., and Rosas J. N. *The African Continental Free Trade Area: Potential Economic Impact and Challenges*, IM F Staff Discussion Note - May 2020 SDN/20/04

AFCFTA, The Secretariat, <https://au-afcfta.org/secretariat/>

African Union, 2018, *Agreement Establishing the African Continental Free Trade Area*. Addis Ababa, Ethiopia: African Union.

African Union, *The African Continental Free Trade Area*, <https://au.int/en/african-continental-free-trade-area> [Data di accesso: 15/05/2022]

Antonino Neri, 2022, *Come e perché l'Europa sta cercando il gas in tutta l'Africa*, <https://energiaoltre.it/come-e-perche-leuropa-sta-cercando-il-gas-in-tutta-lafrica/> [Data di accesso: 26/06/2022]

Economic Commission for Africa, 2021, *Survey report: Perception of the East African Community private sector on the African Continental Free Trade Area*

Franklin Obeng-Odoom, 2020. "The African Continental Free Trade Area," *American Journal of Economics and Sociology*, Wiley Blackwell, vol. 79(1)

Ine Briggs, 2021, *Analysis of the African Continental Free Trade Agreement (AfCFTA): The Pros and Cons*, *Journal of International Relations Security and Economic Studies (JIRSES)*, Vol. 1, No 1, April 2021. Available online at <http://journals.rcmss.com/index.php/jirses> [Data di accesso: 24/08/2022]

International Labour Office, 2020, *Report on employment in Africa (Re-Africa) – tackling the youth employment challenge* — Geneva: ILO, 2020

International Trade Centre, 2021, *Opportunities for Youth Employment and Entrepreneurship: Understanding the African Continental Free Trade Area*

Michael E Odijie, 2018, *Briefing the need for industrial policy coordination in the African Continental Free Trade Area*, *African Affairs*, Volume 118, Issue 470, January 2019, Pages 182–193

Tralac, 2020, *Intra-Africa trade update 2020*, <https://www.tralac.org/resources/infographic/15294-intra-africa-trade-update-2020.html> [Data di accesso: 24/06/2022]

UNDP, 2020, *The Futures Report MAKING THE AfCFTA WORK Making the AfCFTA work*

United Nations, 2022, *What the AfCFTA holds for women and youths in 2022*, <https://www.un.org/osaa/news/what-afcfta-holds-women-and-youths-2022> [Data di accesso: 04/08/2022]

UN WOMEN, 2019. *Opportunities for Women Entrepreneurs in the context of the African continental Free Trade Area*

World Bank, 2020, *The African Continental Free Trade Area: Economic and Distributional Effects*. Washington, DC: World Bank. doi:10.1596/978-1-4648-1559-1. License: Creative Commons Attribution CC BY 3.0 IGO

World Bank, 2020, *The African Continental Free Trade Area*, <https://www.worldbank.org/en/topic/trade/publication/the-african-continental-free-trade-area> [Data di accesso: 24/06/2022]